

e nemici; Ungheresi, Belgi, Boemi, e Lombardi si spaventarono alla proclamazione di una unità austriaca (1), nella quale i vari Stati non avrebbero avuto quindi nanzì a figurare che come provincie, e da per tutto si preparavano opposizioni. Innamorato anch'egli delle teorie degli economisti francesi, avrebbe voluto ridurre in pratica le loro dottrine, riformare l'istruzione, concedere la libertà della stampa, abolire la schiavitù, sopprimere i privilegi e la influenza del clero e della nobiltà, accordare la tolleranza religiosa, riordinare i magistrati, introdurre un nuovo codice e criminale, migliorare i sistemi di finanza, di guerra, di amministrazione, avvivare il commercio, l'industria, le arti, impresa gigantesca, lavoro immenso a cui attendeva egli stesso indefessamente, pronto sempre ad ascoltare ogni lagnanza e fosse pure dell'infimo del popolo, dominato da una brama incontenabile di tutto vedere, di tutto fare, spese in quest'opera della rigenerazione del suo impero tutti i dieci anni del suo governo, ed infine non raccolse che ingratitude. La violenza con cui pretendeva dagli Olandesi la libera navigazione della Schelda, era per avvolgerlo in una guerra con essi, se per la mediazione della Francia non si fosse recato a termine un accomodamento, e con poco suo onore. Le nuove istituzioni che voleva introdurre nel Belgio, promossero in questo una sollevazione generale; quella provincia si dichiarò apertamente in repubblica, e Giuseppe morì nel 1790 senza averla potuta ricondurre per anco all'obbedienza.

Vi pervenne, sebbene per breve tempo, a causa dei grandi avvenimenti susseguiti, il suo fratello e successore Leopoldo II; principe che nell'antecedente suo governo

(1) Schlosser, Weltgeschichte XV, 475.